

QUESITO TRASVERSALE INFANZIA-PRIMARIA-SECONDARIA I E II GRADO

I principi psicopedagogici e normativi che giustificano la continuità educativa verticale.

La continuità nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto dell'alunno a un percorso formativo organico e completo a livello psicologico, pedagogico e didattico. La sua attuazione contribuisce a costruire l'identità del singolo individuo. Come si afferma nella C.M. n° 339/92, la continuità non è "né uniformità né mancanza di cambiamento; essa consiste piuttosto nel considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo coerente, che valorizzi le competenze già acquisite dall'alunno e riconosca la specificità e la pari dignità educativa di ciascuna scuola." Il diritto dell'alunno ad un percorso formativo completo che ne assicuri la centralità nell'azione educativa, trova i necessari presupposti nella continuità educativa, perché supporta la formazione di base, valorizzando le competenze che un alunno ha già acquisito, riconoscendo le specificità di ogni ordine di scuola, pur individuandone la diversità dei ruoli e delle funzioni. Alla base della continuità didattico-educativa ci sono le teorie, tra le altre, di Bruner (costruttivismo), di Erikson (la teoria stadiale – epigenesi e homunculus) e di Skinner (divisione del compito in step accessibili e progressivi). Secondo queste teorie i diversi ordini di scuola si attivano per garantire un processo evolutivo unitario, con uno sviluppo coerente, in cui gli obiettivi sono intesi in senso longitudinale e sono visti in evoluzione, secondo i principi di gradualità e continuità dinamica. Per questo il processo di apprendimento deve prevedere una logica di sviluppo in cui l'obiettivo raggiunto è premessa e base per individuare l'obiettivo da raggiungere successivamente. Gli insegnanti devono cercare di innestare ed ancorare il proprio lavoro su quanto è stato già fatto, anche se in modo carente, tenendo conto delle conoscenze e competenze che gli alunni hanno già acquisito, anche fuori della scuola, della loro "matrice cognitiva", valorizzandole, e delle eventuali lacune, cercando di colmarle. La continuità è verticale quando avviene fra i diversi ordini di scuola e tra classi dello stesso istituto (curricolo verticale, art. 8 del DPR 275/99), con particolare attenzione al coordinamento dei curricoli degli anni iniziali e terminali (le classi ponte o anni nodali). Un aspetto cruciale della continuità educativa è costituito dalla progressiva armonizzazione delle metodologie e strategie didattiche, degli stili educativi, delle concezioni e delle pratiche di insegnamento-apprendimento. Gli scopi educativi della continuità didattica sono: garantire a tutti gli alunni il diritto a un percorso formativo completo per un equilibrato sviluppo cognitivo-affettivo-relazionale; prevenire la dispersione scolastica; fare in modo che la scuola che segue continui nei metodi la scuola di provenienza, in modo da valutare le competenze raggiunte dagli alunni secondo standard condivisi (D. Lgs. n.59/2004, DM 139/07).